

et scrivo lo adviso di heri, che dise il secretario da Genoa. Di grisoni, che erano ussiti da Milano, par non reense, et questo illustrissimo Duchà, non lo avendo hauto per altra via, tien non sia vero. Dil ducha di Albania, sua excellentia ha adviso che l'è su quel di Siena; altri dicono che l'è per ritornar. Dil Christianissimo e suo exercito, non vi è nova alcuna.

Di Crema, di 23, hore 4 di notte. Come hozi li è ritornato uno explorator dil campo francese, che referisse come apar per il suo riporto. Et per uno suo venuto da Lodi, li è stà referito che questa notte passata sono uscite fuora de Lodi bandiere 10 de fanti cum pezi 7 de artellaria et buon numero de cavalli lizieri, et che erano gionti a Marignano. Le 16 bandiere de lancinech, che erano a Pandino et quelli loci vicini, sono andate a Lodi et già erano usciti per andar ad alogiar a Lodi vechio, et haveano seco altri sei pezi de artellaria. Et diman dia useir de Lodi tutto el resto di le gente. Scrive, di Crema via è passati ozi da circa 120 homini d'arme et 200 cavalli de borgognoni, tra li quali ne erano 120 ben armati; et è passato *etiam* un'altra compagnia de 100 cavalli legieri. Sono *etiam* passati 40 muli cargi de polvere et zerca 200 fanti; le qual gente d'arme sono andate a Rivoltaseca, et li cavalli lezeri et fanti a la volta de Lodi. Questo è il riporto nominato di sopra:

Bernardin da Salò, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito Venere passato a di 20 zerca a hora di mezodi, et che quelli dil campo ha condotto di le artellarie grosse di là da Tecino per far la bataria a Pavia da quella banda, dicendosi che, facta la battaria, il Re li volea dar lo assalto. Se dicea ancora, che l' Re, intendendo che le gente cesaree se moveno per andar avanti, non si volea mover da Pavia, ma mandarli a fronte una bona banda di gente, che li staria al contrasto; et dice, che ogni hora arriva in campo gente a piedi et a tutti li vien dato soldo. Et ha veduto che quelli de Pavia de notte fanno fochi assai, zoèsegni, sopra le torre, alzando et bassandoli. Dice ancora, aver inteso che l' Re ha in campo al numero de fanti 35 milia, et 2500 lanze, quali sono bella gente et li è abbondantia granda del viver.

286* *Da Brexa, vidi lettere di sier Antonio Surian dottor et cavalier, podestà, di 23.* Qual manda una lettera aulà da l' orator Venier da Cremona, di 23, hore 20. Qual dice che eri li cesarei con parte di l'exercito suo ussirno di Lodi, et per il

tempo cattivo non poteno far più di quel feceno, et che ozi uscirà il resto et faranno bon allogiamento; et che Sabato di notte a di 21 spinsero in Marignano fanti 1000 et alcuni cavalli, quali ancora vi son et tengono dicto loco. Li cavalli loro dice esser più avanti verso Santo Angelo, et che fanno qualche coraria, et sperano far bon fructo e che l'avisso dil partir de grisoni da Milan non è vero. Et il ducha de Albania si dice esser su quello di Siena; altri dice che l' tornerà adrieto. Questo riporto però ho notato di sopra.

Di Yspruch, fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro apresso il signor Archiducha, di 19, di l'istante.

Da Corfù, di sier Justinian Morexini bailo, de 30 Decembrio. Scrive del caso seguito li *proditorie* di la morte di Michali Avrami, et il modo, da quelli Petratini soi inimiei, che in doana l'amazono. Scrive poi, haver di novo da uno patron di schierazo, vene li a Corfù a di 22 di lo instante, se parte da Salonichi a li 16 dil passato, dice aver visto cargar una nave de ragusei de de portada de bote 300, et esser li a Salonichi più navilli che non sono a Venetia, quali sono tutti turcheschi et se cargano tutti di biave, pegole, canevi et piombi, di formenti per la Natolia per esserli grandissima carestia di biave; et li predieti canevi, piombi et pegole per Constantinopoli, perchè fama era di far armada grandissima; et che tutti li sui spachi hanno hauto tre comandamenti che vadino suso, li quali se mettevano in hordine per andar, et se diceva de far exercito contra l'ungaro, ma di l'armada non si saveva dove. Et dice esser desfate tutte le galie grosse, et ha fatto far galie sotil et bastarde.

A di 26. La matina, introe con campanò, iusta 287) il solito, le galie di Baruto, capitano sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, sopra le qual è il cargo coli

Eri introe do galie sotil, venute a disarmar, sier Vincenzo Salamon et sier Zorzi Guoro, et cussi vengirà le altre, iusta la parte presa.

Di Crema, fo lettere di 23, hore 3 di nocte. Come per li soi nontii mandati a Lodi li è stà refe-

(1) La carta 287* è bianca.